

inediti

## Etica cristiana e totalitarismi nella lettura del Pacelli «segreto»

DI PAOLO SIMONCELLI

**V**a dato merito ai due curatori di aver predisposto, con notevole competenza e rigore archivistico, fonti documentarie preziose che porteranno a un rilevante ampliamento delle ricerche su temi cruciali del decennio 1929-39. Un decennio che volge al dramma, le cui sequenze risultano visibilissime anche dal parziale punto d'osservazione della Nunziatura apostolica in Italia, retta da monsignor Francesco Borgongini Duca (romano di adozione, straordinariamente capace di far fronte ai pressanti obblighi politico-diplomatici con l'assistenza ai bambini del quartiere povero antistante le vaticane mura leonine). Un osservatorio privilegiato che offre spesso retroscena, anticipazioni e reazioni di crisi internazionali. La documentazione contenuta nel volume *L'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia, I (1929 - 1939)* a cura di G. Castaldo e G. Lo Bianco (Archivio Segreto Vaticano), preceduta da un'Introduzione di Luca Carboni, abbraccia un'infinità di aspetti. Si va dalla minuta vita quotidiana di parrocchie sperdute, i cui problemi (quando di competenza) giungono sul tavolo del nunzio; alla trafila di questuanti per ottenere onorificenze pontificie; fino alle grandi questioni di politica internazionale, tra cui campeggiano quelle determinate dallo sviluppo dei due drammatici totalitarismi coevi, quello comunista e quello nazionalsocialista. Referente del nunzio, iperattivo, attento scrutatore dei segni della politica internazionale, deuteragonista di queste fonti, il cardinale Segretario di Stato, Eugenio Pacelli. Un protagonista che già da questa semplice serialità documentaria appare estremamente sensibile ai problemi posti all'etica cristiana, alla difesa della dignità umana, non solo dalla politica politicante, ma dai presupposti ideologici e culturali delle violenze totalitarie. Da queste fonti emergono naturalmente preoccupazioni per lo sviluppo del razzismo tedesco, e nuovi particolari sulle ripetute condanne espresse dalla Santa Sede; così come la cura affannosa e tesa con cui si seguivano le tragiche persecuzioni dei cattolici nella Russia stalinista. Ma a un'osservazione attenta del lettore non sfugge come la difesa da queste degenerazioni venisse approntata a monte, con l'intento

**Dai documenti della Nunziatura Apostolica emergono le preoccupazioni per lo sviluppo del razzismo tedesco, e nuovi particolari sulle ripetute condanne espresse dalla Santa Sede**

di opporvisi e circoscriverne le conseguenze almeno in Italia, tramite una serie di interventi e pressioni di politica culturale. Ad esempio, la spinosa attenzione, mai nascosta, ai casi dei sacerdoti apostati, da Ernesto Buonaiuti a Giuseppe Saitta, acquisisce il rilievo che merita accanto a premure in favore dell'insegnamento di discipline accademiche che andavano riducendosi, come

l'Archeologia cristiana o la Patologia coloniale, e di apprensione e condanna risoluta quando la vicinanza ideologica con la Germania hitleriana si faceva evidente. Si noti: a seguito delle confidenze ricevute da Bottai, ministro dell'Educazione nazionale, di ritorno dall'Università di Colonia nel '38, sull'aggressività anticristiana

dell'omologo ministro tedesco Bernhard Rust, Borgongini Duca ne avvertì subito Pacelli; ma quando la settimana dopo (9 luglio) Bottai inviò un protocollare telegramma a Rust, auspicando un incremento delle relazioni culturali italo-tedesche, la questione fu portata dal nunzio all'attenzione del ministro degli Esteri Ciano. Vanamente; come vana rimase la segnalazione della Santa Sede al governo italiano di una ignorata intervista di Farinacci al periodico delle SS, *Schwarzes Korps*, critica della condanna pontificia del razzismo.



Pio XII fra la gente di San Lorenzo a Roma dopo i bombardamenti